

lione di lire per tasse di entrata del bestiame (poichè l'uscita è insignificante) e per le visite al confine: — lo dice il crescente rincaro della carne ormai ridotta alimento dei ricchi. E perciò, onorevole presidente del Consiglio, io chiedo o che questo fondo si sopprima, ovvero che si dia ad esso importanza relativa al compito che ci si dovrebbe prefiggere, cioè valida tutela del bestiame dai morbi epizootici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare su questo capitolo anche l'onorevole Margaria. Ne ha facoltà.

MARGARIA. Ciò che io debbo dire riguarda non proprio le epizoozie nel carattere generale loro, ma una malattia gravissima: la rabbia canina.

Io mi riferisco a un punto speciale della nostra legislazione, e precisamente all'articolo 180 della legge comunale e provinciale, che lascia facoltativa l'istituzione di una tassa sui cani. Io vorrei che, a somiglianza di quanto si fa in molte altre nazioni, questa tassa fosse resa obbligatoria. Sarebbe forse il mezzo vero, profilattico per impedire la propagazione di questa terribile malattia. Questo è l'accenno che io volevo fare, perchè noi vediamo che in molte nazioni d'Europa, nella Germania specialmente, nel Baden e nella Baviera, ormai, con l'aver stabilito rigorosamente l'obbligo di una tassa di questo genere, sono riuscite a limitare di molto questa terribile malattia che è vero spavento per le famiglie tutte e un flagello per quelle che disgraziatamente ne sono colpite.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. All'onorevole Patrizi darò una risposta molto semplice: e cioè che la cura delle malattie non spetta allo Stato. Lo Stato non si incarica di curare il bestiame: questa cura spetta o ai proprietari o a chiunque altro; certamente non allo Stato. Guai se lo Stato si assumesse questo incarico!

Quindi, il fondo di 21 mila lire rappresenta sussidi che si danno in casi eccezionali, quando in qualche comune in condizioni finanziarie veramente difficili si manifesti una malattia del bestiame talmente grave che il comune non abbia modo di provvedere. Soprattutto il sussidio rappresenta le spese per esperimenti o ricerche varie.

Ripeto, la cura del bestiame, assolutamente non spetta allo Stato. In conseguenza, la descrizione che ella ha fatto del-

l'estensione delle malattie, non dimostra affatto che occorra un maggior fondo, o che occorran maggiori esperimenti. Lo Stato adempie alla funzione sua esclusiva di ricerche scientifiche, e dà qualche sussidio in casi assolutamente eccezionali. Ora, siccome la somma di 21 mila lire è bastata negli anni scorsi, io non ne ho domandato l'aumento.

Quanto all'onorevole Margaria io rispondo che riconosco che la malattia della rabbia canina si trasfonde e si diffonde nell'uomo con una facilità straordinaria: si tratta di una malattia veramente spaventevole; ma in molti luoghi l'obbligatorietà della tassa sui cani sarebbe assai difficile; perchè colpirebbe quei cani che servono principalmente alla custodia del bestiame. Vi sono dei paesi nei quali il pascolo è così diffuso che la presenza dei cani si rende assolutamente indispensabile.

Ora, siccome si tratta di una tassa comunale, io credo che noi possiamo sperare che i comuni trovandosi in condizioni ristrette, ascoltino il nostro consiglio di imporre questa tassa...

Voci. Ma ormai tutti l'hanno imposta!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non dappertutto: nei paesi montuosi, ai quali si riferisce l'onorevole Margaria, siccome la pastorizia è molto diffusa, c'è una certa resistenza a imporre questa tassa.

Il Governo non ha facoltà di renderla obbligatoria, ma certamente non scoraggerà alcuno dei comuni che intenderà d'imporla. Esso potrà anzi raccomandare che, ove la rabbia canina si può temere maggiormente, venga adottata questa tassa come rimedio contro il pericolo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 81 rimane approvato in lire 24,000.

Capitolo 82. Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali, lire 170,000.

L'onorevole Ciacci, insieme con gli onorevoli Callaini, Samoggia, Incontri, Miari, Bettoni, Casalin', Canepa, Pansini, Cabrini, Patrizi, Lembo, Grosso-Campana e Beltrami, ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera delibera che la somma di lire 170,000, assegnata al capitolo 82 per sussidi alle condotte veterinarie, sia aumentata sino a lire 200,000 ».

Chiedo se è appoggiato.

(È appoggiato).